



# Club Alpino Italiano - Sezione di Potenza

---

Domenica 11 Maggio 2008

**Parco Regionale di Gallipoli Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane**

**Escursione da Pietrapertosa a località Casieri e Monte dell'Impiso**

---

## **Responsabili**

Canio Cufino ( 334.8262221 ) - Massimo Carriero ( 347.5851390 )

## **Iscrizione**

Entro e non oltre *Venerdì 9 maggio 2008*. I responsabili saranno in sede dalle ore 19.30 alle ore 21.30 per fornire ogni ulteriore utile chiarimento e prendere le adesioni.

## **Quota di partecipazione**

Soci CAI: €24.00; non soci: €26.00

La quota comprende l'assicurazione ed il pranzo, previsto al termine dell'escursione, presso il Ristorante Le Rocce. Le spese di viaggio saranno divise tra i passeggeri delle singole autovetture.

## **Appuntamento e partenza**

Potenza, ore 7.50 piazzale di fronte Hobby Centro - Partenza ore 8.00

## **Come raggiungere il punto di partenza dell'escursione**

Si percorre la S.S. Basentana in direzione Metaponto fino all'uscita per Pietrapertosa e di lì si prosegue fino al centro abitato. All'entrata del paese, svoltare a sinistra in direzione del Municipio.

## **Descrizione del percorso**

Dal parcheggio di fronte al Municipio (m. 1000 slm) ci si incammina in direzione sud-est continuando ad uscire dal paese. Dopo poco si prende una strada sterrata, sul versante est della *Costa Cervitale*, che scende fino a *località Casieri* (m. 935 slm) dove troviamo una fontana. Di lì si prosegue dritti lungo la strada - asfaltata per un breve tratto - fino ad un quadrivio dove la strada interseca il confine provinciale Potenza-Matera. Siamo sul *Serro della Russia* (m. 1075 slm) e di lì percorriamo, prima su strada sterrata e poi su sentiero, il dolce crinale per raggiungere *Monte dell'Impiso* (m. 1319 slm). L'intero percorso fin qui si snoda nel fitto bosco (castagni, querce, agrifogli, cisti), con qualche primula ed orchidee. Siamo nel cuore del *Parco Regionale di Gallipoli Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane* e dalla cima di Monte dell'Impiso possiamo ammirare un ampio panorama che si apre sul bacino *Torrente della Rossa* con i fitti boschi della *Costa la Rossa* da un lato e sulla *Montagna del Caperrino* dall'altro. Di fronte a noi il crinale che percorreremo in direzione *Pietrapertosa* per poi proseguire sul tratturo sterrato proveniente dal bosco di Montepiano che attraversa in questo tratto la suggestiva *Costa Cervitale*. Questo tratturo viene utilizzato per portare in paese il cerro, tagliato nel bosco di Montepiano, che servirà per la *Festa del "Mascio"* che si tiene ogni anno il sabato successivo al 13 giugno. La festa del "Mascio" è uno dei tanti riti di culto arboreo che si celebrano in Basilicata ed in particolare in questa area. La discesa verso Pietrapertosa è molto suggestiva: un lungo tratto quasi completamente privo di vegetazione ma con formazioni rocciose di pietra arenaria che caratterizzano l'intero versante. Di fronte a noi già si vede il paese e sullo sfondo *Castelmezzano*. In poco più di un'ora arriviamo al parcheggio, punto di partenza dell'escursione, e quindi nel centro abitato dove, dopo aver percorso gli stretti vicoli ci rechiamo presso il *Ristorante Le Rocce* per pranzare tutti assieme.

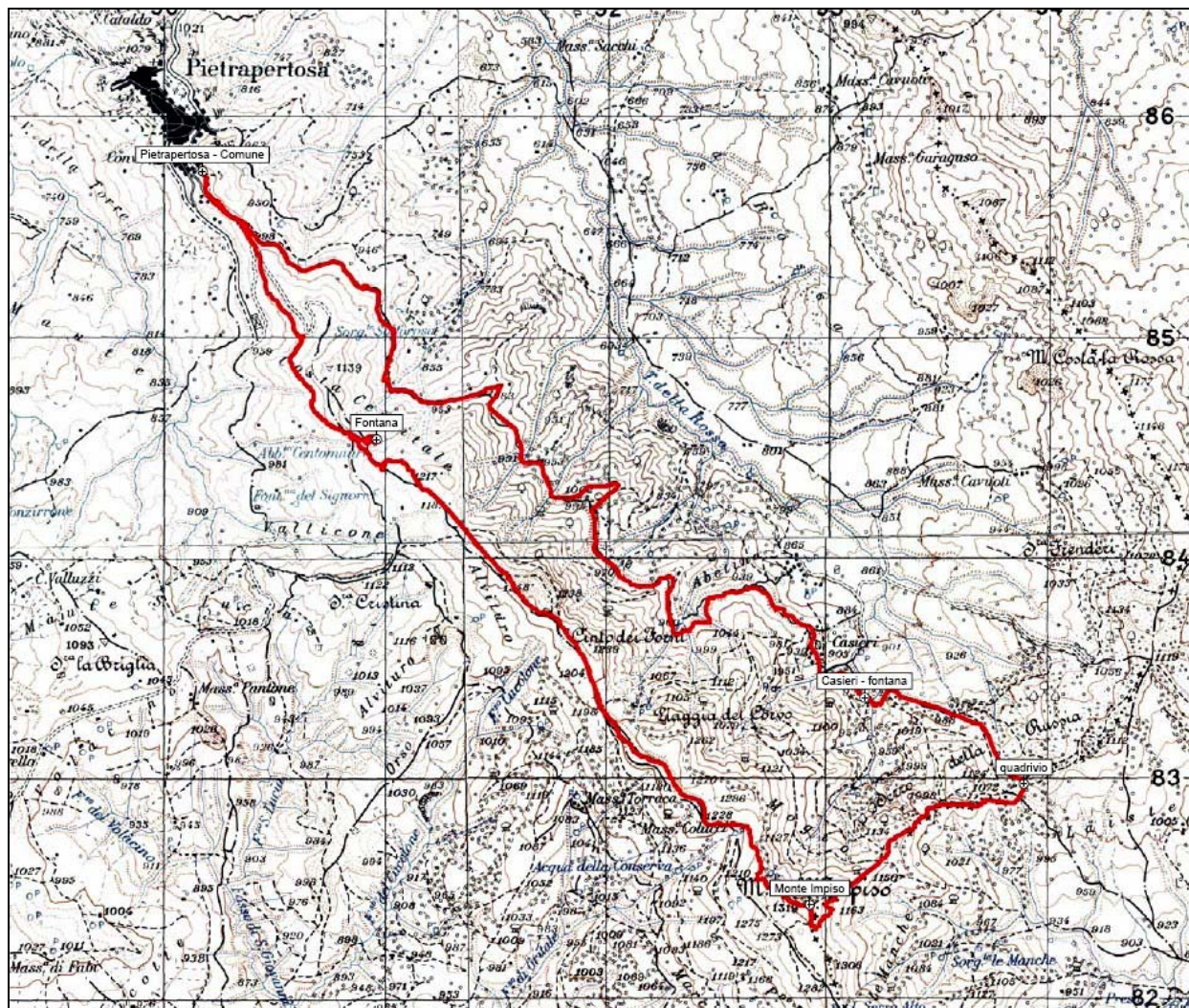
## Difficoltà del percorso

Lungo il percorso sono presenti fontane e sorgenti

Il percorso non presenta particolari difficoltà tecniche e/o tratti esposti

Durata dell'escursione: 5 ore circa - Dislivello complessivo: metri 600 circa

Grado di difficoltà: E (Escursionistica)



## **Flora e Fauna del Parco Regionale di Gallipoli Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane**

**Flora.** Alle quote più alte s'incontrano il Carpino Bianco la Carpinella e il raro Agrifoglio. A queste altitudini la vegetazione diventa fitta e, a volte, impenetrabile con gli alberi sovente ricoperti di edera dai fusti possenti. Nei pressi delle Dolomiti Lucane, vicino Pietrapertosa, compaiono boschi di Castagno; da segnalare l'Onosma Lucana specie endemica esclusiva scoperta dal Lacaita, e la Linaria Dalmatica con i fiori gialli, della quale le rupi di Pietrapertosa costituiscono una delle rare zone di presenza in Italia attualmente nota. Nelle zone dove la vegetazione è più regolare e meno fitta i boschi presentano numerose piante come le felci, i ciclamini, gli anemoni bianchi e azzurri; nelle radure lo zafferanastro dai fiori giallo intenso e la Knautia Lucana, un'altra specie endemica esclusiva della zona, scoperta dal Lacaita. Lungo le falde del Monte Caperrino, ricoperte da cerrete e pascoli, in primavera si osservano vaste fioriture di orchidee, anemoni e ranuncoli. I numerosi sentieri tracciati nel Parco vi permetteranno di vivere una natura inalterata e mai priva di sorprese.

**Fauna.** Tra i mammiferi sono presenti il cinghiale, il lupo, la volpe, il tasso, l'istrice, il gatto selvatico, la lepre, il riccio, ghiri e scoiattoli, donnole e faine e, nei corsi d'acqua, la lontra. E' invece stato reintrodotta dall'uomo il daino nella zona centrale del Parco. I volatili rappresentano una vera e propria risorsa, il Parco è infatti segnalato dalle più autorevoli riviste di "birdwatching". Attraverso il binocolo è facile osservare tra i grandi rapaci gli splendidi esemplari di nibbio reale, la poiana, i gheppi e il falco pellegrino. Di notte s'incontrano facilmente il barbagianni, l'allocco, il gufo e la civetta.

## **Pietrapertosa e la festa di Sant'Antonio o del "Mascio"**

### **Il centro abitato**

È il più alto paese della Basilicata, situato nelle Dolomiti Lucane, tra le fantastiche forme rocciose modellate dal vento.

Pietrapertosa si erge su una montagna dalle pendici molto scoscese e di difficile accesso. Questo carattere di fortezza naturale e la possibilità di dominare l'alta valle del Basento hanno contribuito a favorire la presenza dell'uomo. Il suo nome, secondo quanto afferma il Racioppi, deriva da "pertusus" cioè forato; tale ipotesi viene confermata da documenti medievali nei quali il paese è chiamato "Pietraperciata" cioè pietra forata da parte a parte. Le origini del paese sono sconosciute. Sappiamo, però, dal manoscritto di Michele di S. Gio. Bonito che fu abitata dai Saraceni nel IX secolo e, infatti, a testimonianza della loro presenza, sono rimasti i resti del castello. Il paese si è sviluppato alle spalle delle rocce che lo proteggevano da eventuali incursioni dalla valle. Il primo feudatario che si ricordi fu il saraceno Bomar che nel 907 vendette al longobardo Sirifo la città di Pietrapertosa. Non sappiamo quanto tempo abbia regnato questo feudatario né conosciamo i suoi successori fino al 1494 anno in cui il paese passò a Ferrante Garlon già conte di Alife. Dal 1494 in poi a Pietrapertosa si succedono numerosi signori da Giulio Carafa nel 1557, al barone Giuseppe Sifola.

Si può ipotizzare che la cittadina avesse il suo principale insediamento più in basso verso la vallata attraversata dal fiume Basento e che, a causa delle guerre e delle frequenti malarie, la popolazione si fosse rifugiata nella parte alta del monte. Il luogo, facilmente difendibile, si rese garante da qualsiasi aggressore, avendo sul versante est, la valle del Basento attraverso la quale passavano le truppe barbariche. Il nucleo primigenio del centro abitato attuale, di fondazione medievale, è identificabile nella "Arabata" o "Rabata" di origine saracena, ai piedi del castello ricostruito dai Normanni per assicurare una migliore difesa del luogo contro eventuali incursori. Circondato da una cinta fortificata, il nucleo abitato era formato da isolati raggruppati intorno alla originaria chiesa cattedrale dedicata a San Giacomo e al palazzo baronale. La fondazione del Convento dei Padri Osservanti nel 1474 determina la creazione di una via di collegamento tra la zona alta del centro abitato con l'edificio francescano. A partire dal XVI secolo alcuni insediamenti sorti all'esterno della cinta e gravitanti attorno a piccole cappelle votive (Cappella del Rosario, Cappella di San Giovanni da Foggia, Cappella di San Rocco, Cappella del Purgatorio) occupavano le aree poste a nord e a sud

della principale via di collegamento Cattedrale-Convento. La giusta posizione di tali nuclei valse a determinare l'attuale impianto a fuso organizzato lungo una via mediana (Via Garibaldi).

### **La festa di Sant'Antonio o del "Mascio"**

È articolata in tre fasi: nella prima, il 13 giugno di ogni anno, viene abbattuto un cerro individuato e riconosciuto come re del bosco. È detto "Mascio".

Nella seconda fase, il sabato successivo al 13 giugno, è abbattuto un altro albero: un agrifoglio scelto tra quelli più ricchi di rami e di foglie. È detto "Cima": è la regina del bosco. Il giorno dell'abbattimento e del trasporto della "Cima" ha luogo anche il trasporto del "Mascio" che, nel frattempo è già stato privato dei rami e scortecciato. Il "Mascio" è trascinato da diversi "Paricchi" (pariglie di buoi); mentre la "Cima" da una coppia di giovani vacche. Ogni azione, corrispondente alle fasi di abbattimento dei due alberi e del loro trasporto in paese, è allietata dal suono degli organetti e da copiose bevute di vino. (Un tempo dal suono delle zampogne dette "suoni". La terza fase si realizza in paese, dove i due alberi sono trionfalmente introdotti ed accolti con grande gioia, espressa da gruppi bandistici e offerta di vino e biscotti a tutti i presenti. Biscotti vengono appese alle corna dei buoi. Il giorno successivo al trasporto, mentre il "Mascio" e la "Cima" vengono innestati l'uno all'altra quasi a simboleggiare una sorta di matrimonio tra le due più belle piante del bosco, si svolge la parte più propriamente religioso-cristiana con la processione della statua di Sant'Antonio e dei "Cirii" (composizioni artistiche di candele) che le donne portano sul capo e con cui ballano, a più riprese, al suono di organetti. Poi il "Mascio" viene eretto con le funi: tecnica che richiede grande forza fisica. Il pomeriggio, infine, ha luogo la fase conclusiva, articolata in due tempi che esprime e conclude quella tensione competitiva, che caratterizza i diversi momenti della festa. Nel primo diverse squadre di cacciatori, radunati per l'occasione sparano a turno alle targhette-premio appese ai rami della "Cima". Nel secondo, dopo vari tentativi effettuati come prova ed occasione di esibizione, da parte dei giovani, il "Mascio" viene scalato a braccia da colui che, per questa occasione, diventa, almeno per un giorno, l'eroe del paese e l'immagine umana dell'albero conquistato (prende i premi rimasti in palio). Con la scalata è riconfermata ed espressa simbolicamente, attraverso la competizione, il coraggio e la forza di un campione, la presa di possesso ed il controllo dell'uomo sul bosco. A sera in piazza, gruppi musicali più o meno famosi, allietano paesani e forestieri con i loro canti e le loro musiche. A notte inoltrata, i fuochi pirotecnici, illuminano il cielo di mille colori.